

# Tuttoscuola

02 10 2023

«Tu non devi essere un predicatore,  
ma hai una maniera efficacissima per predicare: il buon esempio».  
DON BOSCO

Cari lettori,

è **allarme paritarie**: negli ultimi dieci anni hanno perso oltre 221mila iscritti, un calo del 21,8% molto più forte di quello già allarmante delle scuole statali (7,3%). L'infanzia è il grado scolastico che ha maggiormente risentito di questo calo, seguito a ruota dalla primaria. Diversa la tendenza per la secondaria. Nel I grado è stata infatti invertita registrando un aumento di 675 alunni iscritti nel 2016-17, di 991 l'anno dopo, di 1.288 nel 2018-19 e così via. E per la secondaria di II grado la situazione è ancora più sorprendente, specie del Mezzogiorno. L'analisi in apertura di questo nuovo numero della nostra newsletter.

Facciamo poi un piccolo **viaggio nel Regno Unito** dove il Labour Party britannico pare intenda eliminare le esenzioni fiscali per le scuole private, Eton inclusa, per risparmiare circa 2 miliardi di euro da reinvestire nelle scuole pubbliche. Una misura che raccoglie il favore del 50% degli elettori, ma potrebbe colpire le scuole private più piccole. E i laburisti non si limiterebbero a mettere in discussione solo il totem dei college. Proviamo a capire cosa sta succedendo.

Intanto il consiglio direttivo della BCE ha dato il via libera alla nomina di **Piero Cipollone** nel comitato esecutivo dell'Eurotower: un riconoscimento importante per l'ex Presidente dell'Invalsi.

Chiudiamo con un approfondimento sul **PNRR che per il sistema scolastico** prevede innovazioni edilizie, riforme istituzionali e miglioramenti nell'istruzione, ma che affronta anche sfide importanti. La questione delle mense scolastiche, in particolare al Sud, per esempio, ha mostrato risultati variabili. Vediamone criticità e difficoltà.

Segnaliamo quattro interessanti corsi che arricchiscono la formazione di Tuttoscuola:

- [Laboratorio digitale per la scuola dell'Infanzia;](#)
- [Storytelling, coding e intelligenza artificiale: strumenti per le attività digitali nella scuola del primo e del secondo ciclo](#)
- [PEI su base ICF: normativa e indicazioni operative](#)
- [Neoassunti, istruzioni per l'uso: come superare l'anno di prova 2023/24](#)

e un articolo da non perdere uscito sul mensile Tuttoscuola: [La classe non si gestisce, si costruisce](#)

Buona lettura!

## PARITARIE

### 1. Nelle paritarie persi in dieci anni oltre un quinto di alunni, ma la secondaria inverte il trend

Grazie al Focus ministeriale sull'Avvio del nuovo anno scolastico - sempre interessante per i numerosi approfondimenti - che ha pubblicato, come di consueto, in appendice anche i dati del sistema paritario, è possibile rilevare, tra l'altro, l'andamento degli alunni iscritti.

Mettendo a confronto gli ultimi dati disponibili riferiti al 2022-23 con quelli di dieci anni prima, emerge che le scuole paritarie hanno perso complessivamente oltre 221mila iscritti, pari al 21,8%.

Indubbiamente il decremento demografico ha inciso pesantemente su questa flessione di iscritti, ma, se si osserva quanto avvenuto nel medesimo periodo nelle scuole statali dove le iscrizioni sono diminuite soltanto del 7,3%, ci si rende conto che il sistema paritario è in affanno per una crisi che sembra destinata a continuare anche per i prossimi anni. Forse, però, non in tutti i settori.

Le **scuole dell'infanzia** hanno perso nel decennio circa 190mila iscritti, facendo segnare una flessione di oltre il 30%; si tratta di una contrazione che corrisponde all'85% dell'intera riduzione di alunni nelle paritarie.

Molto più contenuta, invece, la diminuzione di iscritti nella **scuola primaria**: complessivamente oltre 32.400 iscritti in meno, pari a 17,2% in meno.

Meritano invece una particolare attenzione i settori della secondaria, sia di I che di II grado.

Infatti, gli alunni iscritti nelle **scuole del I grado**, pur facendo registrare una flessione complessiva di 1.100 iscritti nel confronto tra il 2012-13 e il 2022-23, dal 2016-17 hanno invertito la tendenza, registrando, grazie agli apporti delle scuole settentrionali e centrali, un aumento di 675 iscritti nel 2016-17, di 991 l'anno dopo, di 1.288 nel 2018-19 e così via, fino a registrare un aumento di 1.248 iscritti nel 2021-22 e di 1.039 nel 2022-23 con l'apporto non solo di quasi tutte le regioni settentrionali e centrali, ma anche di alcune del Mezzogiorno.

Per gli istituti della **secondaria di II grado** la situazione è ancora più sorprendente: il numero degli iscritti del 2022-23 è maggiore di 1.988 unità rispetto a quello del 2012-13. Colpisce in particolare che, dopo anni di calo di iscritti, dal 2018-19, come nel I grado, si è invertita la tendenza in quasi tutte le regioni, facendo registrare in quell'anno complessivamente 5.176 iscritti in più, grazie anche al significativo apporto dell'incremento di 3.570 iscritti in Campania. Nel 2019-20 gli iscritti sono stati 3.543 in più (+2.661 in Campania), 1.949 in più nel 2020-21 (+2.940 in Campania), e, addirittura, 8.045 in aumento nel 2021-22 (+3.803 in Campania), per concludere in crescendo nel 2022-23 con un nuovo aumento di 10.475 iscritti (+5.149 in Campania).

Nel 2012-13 gli iscritti alla scuola secondaria di II grado nelle paritarie erano 129.125 a livello nazionale e 24.003 in Campania; nel 2022-23, 131.183 (+1,6%) a livello nazionale e 36.449 in Campania (+51,9%).

La Campania sembra, dunque, fare da traino per il rilancio della scuola paritaria negli istituti superiori. Un fenomeno congiunturale o qualcosa di più? Un confronto con le scuole statali ci può aiutare a fornire una risposta.

E la lettura dei dossier di Tuttoscuola sui sospetti diplomifici mette a disposizione ulteriori dati e chiavi di lettura interessanti.

### 2. La secondaria negli istituti paritari sembra avere il vento in poppa, specie alle medie

Come dimostrato dai Focus ministeriali sui principali dati di Avvio dell'anno scolastico, le scuole paritarie di I e di II grado hanno registrato un costante aumento del numero di alunni iscritti a partire rispettivamente dal 2016-17 e dal 2018-19, invertendo una tendenza negativa che durava da anni.

Per capire meglio se questa tendenza degli ultimi anni è connessa all'andamento della popolazione scolastica del settore facciamo un confronto con il settore statale. Con questi risultati.

### Secondaria di I grado (variazioni numero alunni su anno precedente)

	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
Statale	-10.652	-1.454	-7.590	-945	-17.315	-26.578	-27.596
Paritaria	+675	+991	+1.288	+931	+159	+1.248	+1.039

*Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM – Focus: dati avvio anno scolastico*

Per i primi anni il decremento di iscritti nelle scuole statali si è registrato soltanto al Sud e nelle Isole, poi gradualmente si è esteso a tutte le aree, con punte massime che hanno riguardato la Campania (-3.897 nel 2016-17), la Sicilia (-3.597 nel 2018-19), ancora la Campania (-4.563 nel 2020-21), ancora la Campania (-5.462 nel 2021-22) e infine nel 2022-23 Campania e Lombardia rispettivamente con meno 4.234 e 4.106.

Nel medesimo periodo nelle scuole paritarie sono state, in particolare, le regioni settentrionali a registrare incrementi di iscritti.

I dati mostrano che **alle medie la scuola paritaria resiste al calo demografico e guadagna alunni sulla scuola statale.**

Sarebbe troppo facile trarre conclusioni in base alle opposte tendenze registrate (incremento paritarie/decremento statali), ma è doveroso porre un interrogativo: la scuola paritaria presenta alle famiglie un'offerta formativa più gradita? Molte famiglie si convincono che la paritaria può seguire con maggiore cura i loro figli, specie se bisognosi di una particolare attenzione? La scuola statale esercita minore attrattiva?

Guardiamo ora i dati relativi alla scuola secondaria di II grado.

### Secondaria di II grado (variazioni numero alunni su anno precedente)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
Statale	+2.650	-4.744	+10.399	+25.371	-13.219
Paritaria	+5.176	+3.543	+1.949	+8.045	+10.475

*Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM – Focus: dati avvio anno scolastico*

Il confronto tra statale e paritaria evidenzia meno esiti contrastanti rispetto a quanto rilevato nel settore della secondaria di I grado. Tuttavia, pur nell'andamento sostanzialmente positivo di statale e paritaria, quest'ultima, soprattutto negli ultimi due anni, potenzia notevolmente la tendenza all'incremento di iscritti, a fronte di una situazione della statale che si è fatta altalenante.

A trascinare il settore paritario verso l'incremento continuo di iscritti è la Campania con un apporto di oltre 3mila iscritti annui, con il primato di +5.149 iscritti nel 2022-23.

Nelle scuole statali della stessa regione la variazione di iscritti nel periodo considerato è stata quasi sempre negativa, con il dato del 2022-23 che ha registrato un decremento di 4.749 iscritti in meno.

Nel complesso, dati alla mano, si può ritenere che sicuramente gli istituti paritari del settore non sono in crisi e, anzi, lasciano intendere un'ulteriore espansione di iscritti. È un segnale di maggior gradimento? Per quanto riguarda le superiori è indispensabile approfondire i dati distinguendo alcune decine di istituti con forti incrementi di iscritti (che si manifestano soprattutto all'ultimo anno) da tutti gli altri.

**Se si leggono i dati al netto del fenomeno dal salto di iscritti tra il quarto e il quinto anno delle superiori (ormai più di 30 mila all'anno) – descritto approfonditamente nei Dossier di Tuttoscuola sui cosiddetti "diplomifici" – emerge che la secondaria di secondo grado paritaria subisce i colpi del calo demografico molto più della scuola statale, mentre la secondaria di I grado resiste al calo demografico e guadagna alunni sulla scuola statale.**

## REGNO UNITO

### 3. Regno Unito/1. Il nuovo Labour contro le scuole private

Dalla Gran Bretagna giunge la notizia che il Labour Party, guidato da Keir Starmer, 57 anni, il moderato neo-blairiano che nel 2020 ha sconfitto il socialista radicale Jeremy Corbyn e che è dato per nettamente favorito alle elezioni del prossimo anno, intende eliminare le esenzioni fiscali di cui godono da sempre le scuole private britanniche (*independent schools*), frequentate dal 7% degli studenti, che comprendono anche i college d'eccellenza come Eton (dove si sono formati Boris Johnson e David Cameron e anche i principi William e Harry) e Fettes, considerata la Eton scozzese, frequentata da Tony Blair.

Questa misura farebbe risparmiare allo Stato circa due miliardi di euro che sarebbero reinvestiti nella scuola pubblica. Forti le proteste dei college interessati, le cui rette salirebbero del 20% accentuando il loro carattere socialmente selettivo, ma i sondaggi rivelano che la proposta dei laburisti è accolta con favore da ben il 50% degli elettori, mentre solo l'11% si dichiara contrario. La misura danneggerebbe però soprattutto le scuole private più piccole, costrette a chiudere o a tagliare i corsi meno frequentati, come quelli di latino e greco, e colpirebbe non gli straricchi, che continuerebbero a iscrivere i loro figli ai top college come Eton e Fettes, ma il ceto medio disposto a investire per dare ai figli un'educazione migliore in scuole dove, comunque, l'ammissione è subordinata al superamento di esami rigorosi, gli insegnanti sono molto esigenti e la preparazione è ottima.

Qualche dubbio però c'è anche nel Labour Party perché il taglio totale delle esenzioni comporterebbe come prima conseguenza il taglio delle borse di studio, di cui attualmente fruiscono fino al 20% degli allievi, compresi quelli dei college d'eccellenza. Per questo c'è chi pensa che sarebbe meglio procedere a un taglio parziale e utilizzare il ricavato per favorire l'accesso alle scuole private agli studenti meno abbienti "*deserving and capable*", viene detto con espressione che ricorda la locuzione "*meritevoli e capaci*" che compare nell'art. 34 della Costituzione italiana.

### 4. Regno Unito/2. Starmer: meno informatica e più humanities

I laburisti guidati da Keir Starmer non si limitano a mettere in discussione il totem dei college, tradizionale fucina della classe dirigente britannica (dai college, come informa Luigi Ippolito sul *Corriere della Sera*, pur frequentati solo dal 7% degli studenti, vengono "il 65% dei giudici superiori, il 59% dei direttori generali dei ministeri, il 57% dei membri della Camera dei Lord, il 52% dei diplomatici, ma anche il 44% dei commentatori dei giornali e degli attori celebri, oltre al 30% delle popstar").

In un recente intervento sulla politica scolastica il leader dei laburisti postcorbyniani ha messo in discussione l'eccessivo spazio riservato all'apprendimento delle tecnologie a scapito delle discipline umanistiche, e in particolare di quelle artistiche, che propone di rendere obbligatorie fino ai 16 anni (attualmente l'obbligo si ferma ai 14 anni). A suo giudizio lo studio di materie più "creative", come sono quelle umanistiche, è il modo più efficace per affrontare un mondo ipertecnologico.

È sbagliato secondo Starmer, ma anche secondo molti psicopedagogisti, ritenere che tutti gli studenti debbano acquisire sempre maggiori competenze nel campo della programmazione perché queste sarebbero le competenze del futuro: "*l'intelligenza artificiale spazzerà via quel futuro*", ha detto, mentre per comprendere e governare i processi innovativi del mondo contemporaneo servono piuttosto competenze come la comunicazione, il lavoro di squadra e la soluzione di problemi, che possono essere acquisite solo attraverso lo studio di discipline umanistiche e creative: "*In giro per il mondo*" ha fatto notare il leader laburista in un discorso ripreso da Ippolito, "*i migliori stanno ripensando i loro curricula e ognuno sta mettendo al centro una maggiore creatività, inclusi Paesi come Estonia e Singapore, i cui sistemi scolastici sono notoriamente d'eccellenza*".

Per queste ragioni i laburisti renderanno obbligatorie fino a 16 anni materie come arte, musica e teatro, e si darà spazio anche all'oratoria (il *debate*, il *public speaking*), perché secondo Starmer una finalità fondamentale del curriculum scolastico deve essere il conseguimento da parte di tutti della capacità di esprimersi in maniera chiara e sicura.

## BCE

### 5. Piero Cipollone dall'Invalsi al board BCE

Il consiglio direttivo della BCE "*non ha espresso obiezioni*" alla nomina dell'italiano Piero Cipollone – attuale vicedirettore generale della Banca d'Italia – nel comitato esecutivo dell'Eurotower, proposta dal Consiglio UE. A Cipollone, si legge in una nota, si riconosce un profilo di "*riconosciuta levatura ed esperienza professionale in materia monetaria o bancaria*", come richiesto dall'articolo 283 del trattato UE.

Dopo il via libera del Consiglio direttivo e il parere positivo espresso dal Parlamento europeo, il nuovo membro del comitato esecutivo sarà nominato dal Consiglio europeo. Cipollone resterà in carica per 8 anni non rinnovabili, succedendo a Fabio Panetta, che ha rassegnato le dimissioni con effetto dal 31 ottobre 2023 per assumere la carica di governatore della Banca d'Italia.

Piero Cipollone è ben conosciuto nel mondo della scuola non come economista ma come commissario e poi presidente dell'Invalsi per quattro anni complessivi, incarichi affidatigli nel 2007 dal governo di Centro-sinistra (Prodi-Fioroni), e confermati nel 2008 da quello di Centro-destra (Berlusconi-Gelmini). È a lui che si deve il forte sviluppo quantitativo e qualitativo delle ricerche valutative affidate all'Invalsi, sollecitato anche dall'UE. È noto che Cipollone, economista proveniente dall'ufficio studi della Banca d'Italia, era uno dei giovani ricercatori più vicini e più stimati dall'allora governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, che lo aveva 'prestato' al Miur sull'onda del successo del *Quaderno bianco sull'istruzione* (settembre 2007), realizzato in collaborazione tra Miur e il Mef guidato da Tommaso Padoa-Schioppa. Ma nel marzo del 2011 Draghi lo richiamò per affidargli un importante incarico alla Banca Mondiale (Direttore esecutivo), un compito consono alla sua formazione e ai suoi interessi originari.

L'imprinting economico-statistico impresso da Cipollone all'Invalsi fu consolidato dal suo successore Paolo Sestito (anch'egli proveniente dalla Banca d'Italia e coautore con Cipollone del volume *Il capitale umano*, ed. il Mulino) fino al 2014, anno in cui gli subentrò la psicopedagogista Anna Maria Ajello. Ma senza cambio di linea perché ormai l'attività dell'Istituto si era andata sempre più concentrando sulle prove nazionali e internazionali di valutazione dell'apprendimento, curate fin dal 2008 dallo statistico e dirigente di ricerca Roberto Ricci, diventato dall'agosto 2021 presidente dell'Invalsi.

## L'APPROFONDIMENTO

### 6. Il PNRR e i supporti alla piena scolarizzazione/1. La situazione delle mense

Gli obiettivi del PNRR per quanto riguarda il sistema scolastico sono articolati in modo da prevedere da un lato innovazioni edilizie e strutturali e dall'altro riforme istituzionali; in mezzo ci sono interventi finalizzati al miglioramento della scolarizzazione, in particolare con servizi che devono uscire dall'ambito assistenziale e collocarsi in quello della garanzia del diritto allo studio. Si tratta di opere che chiamano in causa non soltanto competenze amministrative diverse, ma anche visioni culturali e formative spesso divergenti tra i soggetti chiamati a realizzarle, scarsamente abituati alla collaborazione, soprattutto quando si richiede, come in questo caso, l'elaborazione in breve tempo di progetti innovativi.

Dei servizi per l'infanzia si è già parlato in questa newsletter, per dimostrare la difficoltà di stimolare i Comuni nella elaborazione di proposte non solo sul piano edilizio, ma anche culturale e sociale, sia per la ricerca di strutture di aiuto alle famiglie lavoratrici, sia per il valore educativo nella crescita dei bambini.

La costruzione di **palestre** trova sicuramente maggiori consensi, in quanto l'educazione motoria e la pratica sportiva sono molto diffuse in una comunità locale ed in quest'ultimo periodo vengono potenziate anche nella scuola, sia sotto forma di percorsi specialistici nel primo ciclo, sia attraverso società sportive come centri di aggregazione per giovani e adulti.

La questione **mense** deve affrontare ancora un cammino tortuoso, sia per le garanzie strutturali e sanitarie che devono offrire, sia per la funzione che devono assolvere per gli scolari. La refezione, soprattutto nella scuola dell'obbligo, nasce a sostegno di quei ragazzi fragili, le cui famiglie si trovano in difficoltà economiche, per garantire una sana e completa alimentazione, ma soprattutto per coloro che erano destinati a frequentare il doposcuola, con l'intervento del patronato scolastico.

Il tempo scuola è andato via via razionalizzandosi con moduli didattici comprendenti l'intera giornata e con la fornitura del pasto intermedio. All'inizio del tempo pieno nella scuola elementare il pranzo era gratuito in quanto compreso nell'indirizzo pedagogico, mentre in seguito, quando la competenza gestionale è passata agli enti locali, in base alla situazione dei loro bilanci, le famiglie sono state chiamate a contribuire.

Il tempo pieno, nel frattempo, fu introdotto oltre che nella scuola primaria anche in quella dell'infanzia e nella secondaria di primo grado, il tutto però in modo facoltativo e questo fu l'inizio di un dibattito che si protrae ancora oggi sul significato educativo della giornata intera passata a scuola, nonché della opportunità che venga fornito il pasto oppure che gli alunni lo portino da casa, oltre che dei costi che devono sostenere le famiglie. Il PNRR a questo proposito voleva tornare all'origine, aumentando il tempo didattico ritenuto utile da un lato al recepimento di nuovi contenuti e dall'altro per azioni di recupero per coloro che sono rimasti indietro, ma la difficoltà di estendere tale servizio fa dire che prima ancora di un problema economico c'è da risolvere nel Paese il consenso a tale modello di scuola che non sembra affatto consolidato. Basti guardare ad esempio la pluralità di orari praticabili nella scuola primaria e la scarsa domanda di tempo prolungato nella secondaria di primo grado.

### 7. Il PNRR e i supporti alla piena scolarizzazione/2. Necessaria una struttura tecnica di supporto

Uno studio di Fernando Ferrara sulla voce.info evidenzia che soprattutto al sud il piano mense non ha sortito i risultati sperati. L'autore lo attribuisce alle procedure scelte dal Piano e alle difficoltà finanziarie di molti comuni, i quali ovviamente, dopo aver riscosso i finanziamenti europei, devono impegnarsi a proseguire il servizio tra le politiche regionali per il diritto allo studio ed i contributi parentali. La causa maggiore dell'insuccesso potrebbe essere attribuita ad un'offerta di tempo pieno in relazione alla partecipazione femminile al mondo del lavoro. Infatti al sud meno del 25% frequenta scuole dotate di mensa contro il 60% del centro-nord. Nel piano "agenda sud" del ministero si vuole generalizzare il tempo pieno per contrastare il disagio e la dispersione, ma sembra comunque necessario considerare che l'aumento del tempo scuola non è ritenuto da tutti un obiettivo da generalizzare.

I finanziamenti del PNRR andrebbero ripartiti tra le diverse regioni là dove ci sono i gap infrastrutturali, ma il valore dei progetti presentati al sud non corrisponde a quello delle risorse attribuite, ed il residuo è stato così riassegnato ai comuni del centro-nord. Le realtà più carenti dunque non hanno sfruttato quanto a loro riservato. Lo studio attribuisce le criticità alla esclusiva assegnazione di un bando pubblico al quale i comuni devono partecipare, il che tende a penalizzare proprio quei territori che da un lato si caratterizzano per un numero molto basso di mense e dall'altro scontano, come in tanti altri obiettivi del Piano, le carenze delle amministrazioni locali in termini di competenze progettuali, le quali decidono di non partecipare anche perché meno sensibili al tema o in rapporti precari con le scuole del territorio, il che influisce sulla domanda dell'utenza.

L'esperienza del PNRR conferma che non sempre la sola assegnazione di maggiori risorse è sufficiente per il superamento dei divari territoriali, occorrono indicazioni su come impostare la programmazione per le politiche di coesione. Andrebbe introdotta anche per le mense la copertura a carico del bilancio dello stato sul modello previsto per gli asili nido, destinando le risorse ai comuni con copertura in base ai livelli essenziali delle prestazioni.

Altra questione riguarda la permanente validità della logica dei bandi. Al riguardo, va tenuto conto che alcuni territori, proprio quelli che hanno maggior bisogno dei servizi, devono essere accompagnati da una struttura tecnica come supporto ai comuni, soprattutto ai più piccoli che rappresentano una consistente parte del territorio del nostro Paese.

Per quanto riguarda le mense scolastiche sarebbe il caso di rispolverare due proposte di legge ormai decadute: una indicava che il servizio di mensa scolastica costituisce un livello essenziale delle prestazioni in applicazione dell'art. 117 della Costituzione e della Convenzione sui diritti del fanciullo, l'altra prevedeva che i servizi di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, in quanto contribuiscono a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla salute, all'assistenza e all'istruzione, siano considerati servizi pubblici essenziali.



# LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

## Istruzione professionale... da serie A

(Dossier contenuto nel numero di settembre del mensile Tuttoscuola)

### 8. Il fulcro di una filiera strategica

di Carmela Palumbo

L'approfondimento sull'istruzione professionale, curato da due dirigenti scolastiche vere conoscitrici e sostenitrici di questo ambito della formazione secondaria di secondo grado, mette bene in luce, in modo semplice e immediato, gli aspetti sui quali si dovrebbe lavorare di più per valorizzare percorsi formativi naturalmente collegati a importanti settori produttivi del nostro Paese. In primo luogo, si propone una riflessione sul noto cortocircuito dell'orientamento che riguarda il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado e che penalizza fortemente proprio gli istituti professionali, i quali, troppo spesso, si trovano a gestire nel primo biennio ragazzi con bassa stima personale circa le proprie propensioni allo studio o che hanno cambiato percorso al primo o secondo anno provenendo da un istituto tecnico o da un liceo. Fondare l'orientamento sempre più su aspetti legati agli interessi e alle attitudinali personali degli adolescenti è un'esigenza ormai imprescindibile del sistema scolastico che, se adeguatamente perseguita, permetterebbe di valorizzare la motivazione e il senso di autoefficienza dei nostri giovani e di contrastare, a livello più generale, il fenomeno della "licealizzazione" sempre più spinto a cui stiamo assistendo da parecchi anni.

L'altra riflessione importante è quella che riguarda la riforma dell'istruzione professionale del 2017 che si è dispiegata completamente nell'anno scolastico 2022/2023 con la nuova seconda prova dell'esame di Stato. Si tratta di una riforma che ha introdotto alcuni percorsi innovativi, ma che, soprattutto, ha permesso maggiori margini di flessibilità alle scuole in modo da poter costruire i percorsi in un'ottica di coprogettazione con i contesti produttivi di riferimento. Altro aspetto rilevante riguarda la spinta alla personalizzazione degli apprendimenti, attraverso l'introduzione del piano formativo personale e del tutor, figura, come noto, ora proposta dal Ministro Valditara con funzioni più ampie per tutti i percorsi della scuola secondaria (...)



## **CARA SCUOLA TI SCRIVO**

### **9. Lettera alla Direzione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,

Ho seguito vari corsi con Tuttoscuola.

Volevo sfruttare questo spazio per consigliarli a tutti: ho trovato professori eccellenti, tanta professionalità e molta disponibilità.

Sto preparando 4 concorsi con i formatori di Tuttoscuola. A quasi 51 anni non è facile, e devo dire che è stata la decisione migliore.

Oltre alla competenza, alla preparazione e all'umanità, ho conosciuto persone straordinarie. Non smetterò mai di ringraziarvi, specie per Simone e per la Maestra Mikol.

Cordiali saluti,  
Federica Fantozzi